

A contribuire al successo della prossima Mostra giunge opportunamente notizia da Roma che la Direzione delle Ferrovie dello Stato, su conforme assentimento del Ministero dei Lavori Pubblici, ha deliberato di accordare agli espositori, ai giurati, agli operai, ecc. speciali riduzioni ferroviarie, stabilite dalla Concessione I per cui oltre alle riduzioni importanti per le merci ed i viaggiatori, i biglietti di andata e ritorno avranno la validità dal 20 Maggio al 31 Agosto.

Il Comitato direttivo ha poi, con lodevole pensiero, stabilito di esonerare gli Enti, i Municipii, gli Istituti ecc. concorrenti, dal pagamento di ogni quota.

Fervono intanto i lavori di preparazione, e si preparano importanti festeggiamenti.

Le adesioni si ricevono sino al 15 Giugno p. v.

IL MONTE DELLE STREGHE

Dopo d'aver errato per valli e pianure in cerca di fortuna e di pace laboriosa, l'Uomo aveva fatto sosta al piè di un monte boscoso e ivi alzato la sua tenda.

La bellezza del paesaggio aveva sedotto il suo cuore stanco di pellegrino. Alla base del monte correvano le azzurre acque di un fiume a lui ignoto e fronzuti gruppi di pioppi invitavano al murmure dell'ombra opaca.

L'Uomo era alto e membruto come un Ercole; e poichè insidiava alla virtù delle vergini, era stato cacciato dal suo villaggio.

Ben presto la tenda si trasformò in capanna e poichè la primavera ridea sul piano verdeggiante e sui colli, l'acuta fragranza dei fiori d'acacia olezzò dai verdi e folti ciuffi rinverditi intorno alla silenziosa abitazione.

Nello stesso giorno, verso il tramonto, il solitario salì l'erta boscosa per raccogliere legna.

Egli giunse su l'alto e sostò presso giganteschi castagni. Mentre era intento al lavoro, la fioca luce crepuscolare lasciava a poco a poco nell'ombra il piano sottostante percorso dal plumbeo e canoro serpeggiare del fiume. Profondissimo silenzio regnava sull'altura, e solo quando a quando un lieve alitare di vento scuoteva la vasta fronda secolare.

A poco a poco l'oscurità e il mistero crebbero intorno e le prime stelle brillarono in alto.

Ad un tratto, mentre egli era intento a fissarne una che brillava vivissima nello sfondo attraverso il fogliame, gli parve che quella stella si staccasse dall'azzurro e venisse verso lui guardandolo con occhio sempre più luminoso. Aguzzando la vista, si avvide che quell'astro sfavillava sull'aurea chioma di una sottile figurina femminile avanzantesi sul verde pratello erboso.

Egli tacque anelando in attesa.

La strana figurina vestiva un ampio e candido drappo fosforescente e pareva sorridere vagamente dal profondo degli occhi luminosi.

Quando fu prossima, con voce piena di vaghe armonie disse:

— Sei venuto per la mia gioia, sei venuto a consolare la mia solitudine; io non cercherò chi tu sia; sei forte e io ti amerò, tu mi amerai; quando la luna sorgerà sulla cima del monte, io chiamerò la corte delle mie ancelle, le dolci ninfe dei boschi che ti culleranno col loro canto e ti addormenteranno il dolore della vita; quando la luna tramonterà su colli oscuri dell'occidente, e la tua forza sarà vinta dal mio amore, e nel tuo cuore si assopiranno le ansie della tua solitudine, tu ridiscenderai alla tua capanna e io rientrerò nella mia verde reggia, tutta cinta di annosi castani.

Così fu. Ben tosto il disco luminoso apparve sull'alta giogaia diffondendo intorno l'irrequieto mistero delle ombre. Ad una voce della fata, innumerevoli forme femminee sbucarono dai tronchi dei castani, candide forme offrenti al bacio lunare i ruscelli delle auree capigliature, le bocche ridenti, i turgidi seni, le anche falcate; e un dolcissimo coro di voci salì sotto le volte frondeose come un inno alla maestà della notte di maggio.

Da quelle cento candide manine piovero innumerevoli petali di rose cosicchè il pratello fu tutto un fresco e aulente tappeto.

Mentre la luna scendeva sull'orizzonte, l'Uomo si andava addormentando in un dolce languore indefinito.

Durante l'intera notte gli usignuoli sciolsero le note più appassionate del loro canto. E quando i venti mattutini scossero improvvisamente la fronda dei castani, egli sorse dal giaciglio di rose già abbandonato dalla fata mentre egli era immerso in un profondo sopore voluttuoso.

Nella notte seguente mentre tornava al convegno passando pel folto del bosco, si imbattè in un gruppo di streghe che sogguardandolo sinistramente gli predissero sventura.

Ma il suo cuore forte non tremò, poichè pose in fuga le bieche apparizioni notturne.

Altre notti di ebbrezza trascorsero. Ma il tedio cominciò a invadere il cuore dell'Ercole durante le tediose ore del giorno.

Egli allora contrasse amicizie e colleganze con altri uomini, cercò fra le genti del piano una compagna, e costruì novella e più comoda abitazione. E poichè il suo desiderio diveniva insaziabile, chiamò a sé le figlie degli uomini inebbriandole di gioia e di vino.

Così l'antica umile capanna trasformata in luogo di delizie risuonava di canti giocondi e di fresche risatine voluttuose durante il giorno, risuonava di inni e di cori durante le notti profumate.

Dall'alto del monte intanto la fata misteriosa circondata dalla corte delle candide amadriadi invano attendeva gemendo sotto gli annosi castani, e al pianto di lei versavano amarissime lagrime le vergini abitatrici del mistero silvano.

Mentre così una notte esse si raccoglievano intorno al muto dolore della loro regina, videro avanzarsi un gruppo di sordide streghe sbucate dal folto dei castani.

Quando gli occhi grifagni e i nasi adunchi delle sopravvenienti apparvero in mezzo al cerchio chiedendo la cagione di così vivo dolore, una delle amadriadi narrò il tradimento dell'Uomo.

Sghignazzarono le streghe agitando in aria le lunghe scope, spalancando le enormi bocche sdentate.

Poi una di esse disse con stridula voce:

— Piangete, piangete! il vostro pianto farà le vostre vendette; noi verremo in vostro aiuto perchè la casa del peccato vada travolta sotto la rovina del monte.

E le amadriadi piansero, cosicchè gli amari rivoletti smossero gli strati tufo del declivio e inumidirono le basi della casa ove il peccato regnava.

Ma una notte oscurissima, mentre il cielo era ingombro di neri nuvoloni solcati da lampi vivissimi, sull'alto del monte apparve fosca e orribile la tregenda delle streghe che avevano promesso la morte dell'Uomo. Esse giravano in tondo sul culmine agitando le scope e lanciando stridule grida annunciatrici di sciagura.

Un vento furiosissimo scuoteva gli annosi castani facendone scricchiolare gli alti fusti possenti.

Ad un tratto un cupo e sordo rumore vinse il frastuono della tempesta: una falda del monte si era staccata precipitando a valle, seppellendo nella sua immane ruina la casa del peccato.

Così l'oscuro amplesso tellurico soffocò i cachinni della follia giovanile e frantumò quel tetto e quelle pareti che avevano protetto gli spasimi della voluttà. Sulla ruina immane si assise muta e sinistra l'impassibile sfinge della morte.

Intanto sull'alto del monte la sghignazzante tregenda delle streghe schiamazzava trionfalmente sulla vendetta delle amadriadi.

Argov.

LUIGI BISTOLFI

Egregio Direttore,

La prego a volere, sul suo stimato giornale, narrare un episodio che riguarda questo nostro concittadino che nell'arte ha saputo acquistarsi un posto sì elevato.

Sul *Giornale d'Italia* apparve recentemente un lungo articolo che lo riguarda, a proposito di una recente sua attitudine, per la quale fu conservato all'Italia un prezioso tesoro dell'arte. Alcuni anni sono una mareggiata provocò una frana sulla costa d'Anzio e mise allo scoperto una antica statua greca. Era così per un caso avventurato venuta alla luce la antica villa Anziana di Nerone.

Il principe Lancillotti, proprietario del terreno, fu dichiarato legittimo possessore pure della statua, contro le rivendicazioni dello Stato. E recentemente il proprietario chiese di poter esportare quell'insigne monumento dell'arte. Fu allora che mandato il Bistolfi a visitarla, ne rilevò l'immenso valore artistico: si da porre quest'opera antica a lato della Venera Capitolina. E il Governo se ne fece acquirettore.

Noi ci rallegriamo coll'insigne artista, il cui fine intuito valse a conservare all'Italia la statua preziosa, perchè gli si sia presentata occasione di mostrare quanto è vivace in lui la fiamma dell'arte, sì da attirarsi le lodi di tutta la stampa della Capitale che s'interessa al tesoro artistico della Patria.

Con stima mi creda
Dev.mo
O. R.

In occasione del Centenario di Garibaldi a Roma

Coloro che andranno a Roma in occasione delle Feste Centenarie Garibaldine servendosi delle tessere poste in vendita dal Comitato Popolare (e cioè con il ribasso del 75 % sui prezzi ordinari) potranno fermarsi una o due volte durante il viaggio tanto di andata che di ritorno a seconda che il percorso sia rispettivamente maggiore di 200 o di 400 km.; e tali fermate potranno essere di qualunque durata purchè entro i limiti della validità rispettivamente stabiliti per il viaggio di andata e di ritorno.

La vendita delle tessere del Comitato Popolare è già incominciata. Le richieste, i vaglia, le cartoline-vaglia ecc. devono essere indirizzati alla Sede del Comitato Popolare per le Onoranze a Garibaldi, Corso Umberto I, 221 - Roma.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Società Editrice Laziale (Roma Via Tomacelli) ha pubblicato due nuovi volumi della sua splendida collezione di **VIAGGI e RACCONTI**.

Il primo è il **ROMANZO DI UNA SIGARAIA**, interessantissimo racconto del fecondo e simpatico scrittore inglese F. MARION CRAWFORD, autore di *Saracinesca*, *Il Crocifisso di Marzio*, *Sant'Illario* ecc.

La scena si svolge a Monaco di Baviera, rapidamente, nel giro di 36 ore; ed è piena di un delicato e patetico umorismo dal principio alla fine. I nostri lettori, e più ancora le nostre lettrici, ne saranno deliziate.

Il prezzo è mitissimo: lire UNA.

L'altro volume, di 280 grandi pagine, adorno di molte e belle illustrazioni, contiene la versione italiana delle **AVVENTURE NEL TIBET**, dell'illustre viaggiatore svedese SVEN HEDIN, interessantissimo racconto della eroica esplorazione da lui compiuta attraverso l'Asia Centrale, dalle vette nevose del Pamir alle sabbie infuocate dei deserti.

Prezzo del volume lire QUATTRO.

X

AVV. GIOVANNI BRUNI, Pretore — **Di alcune modificazioni al sistema tutelare italiano** (Acqui, Tip. Righetti, 1907).

Con questi appunti di legislazione comparata l'A. ha compiuto un'opera pregevole sia nel campo pratico che teorico. Premessa una dotta esegesi sull'organizzazione della tutela nel-